



**GAL**  
Escartons e  
Valli Valdesi

GLI ITINERARI DELLA BIODIVERSITÀ

## I sentieri del bosco



UNIONE  
EUROPEA



REGIONE  
PIEMONTE





## INTRODUZIONE

**F**ra le iniziative proposte dal Gal Escartons e Valli Valdesi, la definizione di una rete di sentieri tematici ha riscosso un notevole successo sia da parte dei Comuni del territorio che da parte di molti operatori privati.

Sono state riscoperte piccole ma rilevanti pagine di storia locale, aspetti della vita economica, storica e culturale delle “Valli olimpiche”, antiche coltivazioni che attraverso i secoli hanno caratterizzato il paesaggio dei nostri versanti; in molti hanno creduto nella loro valorizzazione, tante persone sono state coinvolte anche con azioni di volontariato attivo: un modo per ricostruire un’identità locale partendo da storie e produzioni secolari.

Con questa guida vogliamo offrire, ai cittadini di questi luoghi ed ai visitatori che scelgono la nostra zona per un periodo di vacanza, uno strumento, agile e sintetico, per avventurarsi alla scoperta di un territorio che, crediamo, ha tante proposte e molti prodotti da offrire.

**Piervaldo Rostan**

*Presidente Gal Escartons e Valli Valdesi*

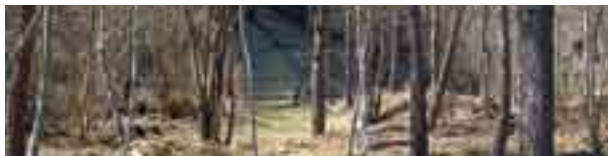
## **GLI ITINERARI DELLA BIODIVERSITÀ**

**B**osco, alpeggi, frutteto, vite, castagno, cinque itinerari per costruire una rete di percorsi che valorizzano il paesaggio agrario e boschivo e le produzioni locali ad essi collegate nell'ottica di promuovere la biodiversità che contraddistingue il territorio e sulla quale il Gal ha investito buona parte delle sue risorse.

Per pubblicizzare e divulgare l'esistenza di questa rete di percorsi a tema, proponiamo una serie di miniguide tematiche corredate di cartina topografica del territorio Gal, illustrante il percorso, i punti di informazione turistica e i servizi a disposizione del turista.

Ogni itinerario si caratterizza come un anello virtuale che si sviluppa lungo strade principali o secondarie e sentieri già esistenti. La percorrenza è pertanto possibile in auto, a piedi, in bicicletta, a seconda delle caratteristiche del tracciato.

Alcuni tratti dei diversi anelli si compenetrano l'uno con l'altro, permettendo al visitatore di cogliere nello stesso tempo i diversi aspetti della biodiversità del territorio e stimolandolo così a percorrere anche gli altri itinerari.



## **I SENTIERI DEL BOSCO NEL VALLONE DEL GRANDUBBIONE E A MASSELLO**

**S**ono gli ambienti boschivi dalle differenti caratteristiche floristiche e faunistiche che si sviluppano in un orizzonte altitudinale poco esteso il tema di questa miniguia sulla biodiversità nel bosco. Attraverso due percorsi nei comuni di Pinasca e Massello vengono sottolineati elementi di particolare interesse quali i castagneti da frutto dove è possibile ammirare maestosi esemplari di castagno accompagnati da formazioni arboree d'invasione, i diversi boschi cedui, le formazioni ripariali, i suggestivi contesti naturalistici e paesaggistici interessati, la diffusa presenza della salamandra pezzata; per non dimenticare i manufatti della civiltà rurale e le altre tracce delle attività antropiche (miniere di grafite, aie carbonili, muretti a secco, terrazzamenti) legate ad un passato agricolo ormai lontano.

### **ITINERARIO DI PINASCA**

*Vallone di grandubbione.*

**I**l percorso ha inizio presso Dubbione, località di Pinasca (alt. 550). Superato Ponte Annibale, si imbecca un sentiero presso Ciapelle che, su curva di livello, conduce alla borgata Anselm (alt. 679). Si percorre per

un breve tratto la strada trattorabile di collegamento a Colle Cro, per poi imboccare il sentiero che si distacca a valle, prosegue in piano, supera un impluvio, sale di quota poco a valle di Giborgo, per infine giungere in località Badola (alt. 827). Oltrepassate le case di Badola ci si inoltra nei castagneti da frutto abbandonati lungo una mulattiera non segnalata: questa mantiene una quota costante, supera diversi impluvi per poi scendere rapidamente a est verso il Rio Gran Dubbione, in corrispondenza del vecchio ponte di pietra.



Il percorso, conduce, tra boschi di tiglio, boscaglia di invasione a prevalente nocciolo, frassino e sambuco con sottobosco ricco di funghi, risalendo il corso del Dubbione, fino a località Ponte delle Piane (alt. 768), sempre sulla destra idrografica. Lungo il percorso si affiancano alcuni imbocchi delle vecchie miniere di grafite abbandonate alla fine della Seconda Guerra Mondiale. In questo tratto è poi possibile incontrare numerosi esemplari di salamandra pezzata, anfibio dalle caratteristiche e poco mimetiche macchie gialle.

Si attraversa quindi il Rio Gran Dubbione al ponte per poi risalirne il corso in sinistra idrografica fino alla confluenza del Rio Anonimo a quota 950 che si guada agevolmente, per poi proseguire, per un tratto allontanandosi dalla vista degli argini del Gran Dubbione, fino a giungere alla strada asfaltata nei pressi del ponte poco a valle di località Traversi (alt. 995) dove è possibile osservare grandi esemplari di faggio.

Si prosegue per un breve tratto fino alle case dei Traversi e si imbecca il sentiero che dalle case conduce al ponte sul Rio Gran Dubbione. Il sentiero che si imbecca conduce alla vicina borgata di Serremoretto (alt. 1045).

Giunti alle case di Serremoretto si imbecca a destra il sentiero che scende verso Rocceria, località che sarà attraversata per poi abbassarsi di quota fino alla strada asfaltata che verrà lasciata per abbassarsi ulteriormente di quota fino al Rio Gleisassa. Scendendo lungo il Vallone, si attraversa il corso d'acqua per 7 volte su

altrettanti ponti (Ponte dei Mulinas a quota 935, Ponte delle Gleisasse a quota 924, Ponte della Lusera a quota 895, Ponte del Visch a quota 860, Ponte Rio Chiabeiròl a quota 845, Ponte di Roca Rusa a quota 820 e Ponte dei Cianaiaass a quota 812). Poco prima di giungere a Ponte delle Piane ci si allontana dal corso d'acqua imboccando il sentiero che si congiunge sulla pista forestale che conduce alla Cappella di Serforan (alt. 824), quindi alla borgata di Tagliaretto dove si possono ammirare alcune meridiane del Cavalier Passet, l'orologio solare nei pressi della fontana, l'antica scuola ora restaurata e la chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Di qui si raggiungono Case Gaido tramite l'antica strada di Grandubbione utilizzata per anni dai carbonai per portare a valle il loro carico di carbone e ci si porta nuovamente nei pressi del Ponte Annibale, presso l'abitato di Dubbione.

### ***Le origini.***

*La tradizione vuole che il ponte di Dubbione sia stato costruito da Annibale, il prode generale cartaginese, per far passare i suoi elefanti e le vettovaglie sul rio Gran Dubbione. Molto probabilmente l'opera è stata edificata in epoche più recenti, per prolungare la via Antica di Fenestrelle, che oggi congiunge le zone periferiche con il centro di Dubbione. La prima testimonianza dell'esistenza dell'abitato di Pinasca, invece si trova nelle cronache dell'Abbazia di Novalesa, quando, nel 726, un ricco signore di nome Abbone dona la maggior parte dei suoi possedimenti all'Abbazia di Novalesa da lui fondata. A quel punto Pinasca era il centro più sviluppato della valle, che prendeva il nome di "Pinariasca" e successivamente di "val Dubbiasca". Alcune monete*



*dell'epoca di Nerone testimonierebbero l'esistenza di un piccolo centro di transito già in epoca romana.*

### **Le miniere di grafite.**

*Il secolo Ottocento vide un grande sviluppo dell'estrazione mineraria in valle, principalmente di grafite nella bassa e media Val Chisone, di rame in Val Germanasca e alta Val Troncea, e successivamente di talco in Val Germanasca. La grafite era utilizzata principalmente come colorante, per la fabbricazione di crogioli e per la realizzazione delle mine interne delle matite. Nel periodo precedente la Prima Guerra Mondiale la produzione di grafite aveva raggiunto le 8000 tonnellate l'anno. Le miniere collocate nel Comune di Pinasca non erano collegate fra loro ma in punti diversi del complesso Grafitico Pinerolese, formato da micascisti contenenti grafite in lenti, banchi o presente come pigmento diffuso.*



*Sono ancora visibili in alcuni punti gli imbocchi delle gallerie crollati e i resti delle armature che sostenevano la volta, costruiti in legno. Per lo scavo delle gallerie si utilizzava la polvere da sparo, anche detta "polvere nera" e in ciascuna miniera lavoravano solamente 5-6 persone. Il materiale estratto veniva portato all'esterno con carrelli e a fondovalle da slitte. Tutte le miniere del Comune sono state utilizzate come rifugi antiaerei o come eventuali nascondigli per le armi durante la Seconda Guerra Mondiale.*

### **La Gleisa dei Barbet.**

*Si tratta di un antro di proporzioni considerevoli che avrebbe accolto in preghiera la comunità valdese del vallone durante il periodo delle persecuzioni. L'apertura è difficilmente individuabile e raggiungibile, collocata sul lato sinistro orografico del Rio della Gleisassa. Si narra che, nonostante il vallone fosse un tempo decisamente abitato su entrambi i versanti, nessuno avrebbe mai localizzato la posizione della grotta, neanche con lumi e torce accese al suo interno. Si può raggiungere scendendo dal viottolo dei pastori che dall'abitato di Serremoretto conduce alla Bellevue.*

### **La caseificazione.**

*La maggior parte delle famiglie allevava ovini e caprini, soltanto in pochi potevano permettersi di comprare qualche vacca da latte, soprattutto valdostane e bruno-alpine. Gli animali venivano munti due volte al giorno, al mattino e alla sera: il latte della sera si conservava fino al mattino seguente, quando veniva lavorato insieme al latte fresco per produrre burro e formaggi.*

*La formaggetta tipica di Grandubbione ha una forma cilindrica di ridotte dimensioni e raggiunge il peso di un ettogrammo.*

## ITINERARIO DI MASSELLO

**M**assello è un piccolo centro della Val Germanasca ricco di storia e inserito in un contesto ambientale e paesaggistico di notevole pregio.



Storicamente legato alle vicende relative alle persecuzioni religiose è sede del museo valdese di Balziglia, dove sono raccolte le testimonianze di come i valdesi di ritorno dalla Svizzera durante il Glorioso Rimpatrio nel 1689, riuscirono a sfuggire all'esercito franco-piemontese.

Diversi sono i siti curiosi di questo paese: nella borgata Ciaberso, la rara meridiana angolare accanto al tempio valdese, le preziose volte a crociera della Casa Tron che ospitò Vittorio Emanuele e l'antico mulino restaurato e visitabile nella borgata Reynaud, la Pietra dell'Alce, un monolito che risale a 10 mila anni fa: con le sue figure di alci e capre, testimonianza della presenza umana nell'area già in epoca remota.

Sono solo alcune particolarità che assieme alle bellezze naturali, dalle cime del Ghinivert, alla cascata del Pis, ai pascoli, ai ruscelli e agli splendidi boschi fanno del vallone di Massello un luogo di sicuro interesse turistico.

### ***Le tappe dell'itinerario.***

*Partenza dalla S.P. 169 al bivio fra i comuni di Massello e Campo la Salza, o dal parcheggio presso la struttura ricettiva-foresteria, in loc. Molino.*

*Il sentiero si snoda in destra orografica del torrente Germanasca, all'interno di un folto bosco misto di larici, aceri, frassini, sorbi degli uccellatori e sorbi montani, noccioli e maggiociondoli. Dopo circa un chilometro confluisce sul tracciato della pista forestale nei pressi della quale si trova un antico laghetto. La zona, fra l'altro, riveste particola-*

*re pregio botanico per la presenza di numerosi esemplari di aquilegia alpina, giglio martagone, orchidea bianca e rosa, narcisi, nonché di tutta la flora tipica dei prati legati all'azione dell'uomo tramite pratiche d'irrigazione, concimazione, sfalcio e pascolo.*

*Oltrepassato il laghetto, il tracciato percorre un tratto della pista forestale, ecologica e da fondo e quindi, in prossimità del mulino di Gorgio Trunno, imbocca un sentiero che dalla pista porta fino alla borgata Cit Passet. Di qui l'itinerario prosegue lungo la strada comunale fino alla borgata Gros Passet, dove è stato di recente restaurato ed interamente recuperato il mulino con la macina. Infine il tracciato confluisce sul percorso già battezzato "La Ruota e L'acqua", per la parte che si snoda in sinistra orografica del torrente Germanasca, con un tragitto che attraversa una faggeta e si conclude presso il mulino di Cas Garin, a poche centinaia di metri dalla partenza.*

*La realizzazione di questo itinerario rientra in un progetto integrato più ampio portato avanti dal Comune di Massello e denominato P.O.EMA (Progetto per un'oasi ecoturistica nel comune di Massello), in cui il ripristino di antichi sentieri costituisce uno dei capitoli sostanziali.*

## **PER INFORMAZIONI SULL'ITINERARIO**

### ***COMUNE DI PINASCA***

Via Nazionale, 19  
10060 - Pinasca (TO)  
Tel. 0121.80.07.12

### ***COMUNE DI MASSELLO***

Borgo Roberso, 1  
10060 - Massello (TO)  
Tel. 0121.80.88.34

### ***COMUNITÀ MONTANA***

#### ***VALLI CHISONE E GERMANASCA***

Via Roma, 22  
10063 - Perosa Argentina (TO)  
Tel. 0121.80.25.11 / 80.25.00

### ***ARNICA PROGETTAZIONE AMBIENTE***

Via Giovanni Giolitti, 8  
10123 - Torino  
Tel. 011.53.91.79

### ***FORESTERIA DI MASSELLO***

Regione Molino, 2  
10060 - Massello (TO)  
Tel. 0121.80.19.56 / 80.86.78

Testi  
GAL Escartons e Valli Valdesi

Immagini  
GAL Escartons e Valli Valdesi

Grafica e stampa  
[www.servizigrafici.it](http://www.servizigrafici.it)

**GAL**  
Escartons e Valli Valdesi  
Piazza Stazione, 2  
10066 Torre Pellice (TO)  
Tel. 0121.93.37.08  
Fax 0121.95.06.44  
segreteria@evv.it

[www.galescartonsvallivaldesi.it](http://www.galescartonsvallivaldesi.it)